

Confronto tra Vitali e Ciccone sulla responsabilità della Finanza

Faccia a faccia a Treviso chi scoprì e chi insabbiò l'affare del petrolio

L'autore del rapporto che aveva denunciato il contrabbando non fu messo al corrente delle informazioni già fornite dal capitano Ibba - Tutti e due furono trasferiti e sostituiti da persone « fidate »

Dal nostro corrispondente

TREVISO — Ore 9.30, mercoledì, Palazzo di Giustizia di Treviso, ufficio del giudice istruttore, Napolitano: a confronto i colonnelli Vitali e Ciccone, le due « anime » della Guardia di Finanza. L'anima « onesta » è rappresentata da Aldo Vitali, autore, quando era comandante della legione di Venezia, del famoso rapporto che smascherava con un anticipo di quattro anni l'organizzazione contrabbandiera che faceva capo a Mussolini, Milani e altri non ancora individuati « padroni » politico, e che scippava all'erario duemila militari. L'anima « sporca » delle « Flamme Gialle », quella che non solo proteggeva il contrabbando dei petroli, ma secondo le accuse — sabotava le indagini di Vitali e spia per conto dei contrabbandieri gli inquirenti, è rappresentata da Giampietro Ciccone, di una settimana in carcere a Treviso.

Non per nulla i reati per cui è in una cella di Santa

Bona sono gli stessi (interessi privati in atti d'ufficio e favoreggiamiento) che i magistrati hanno attribuito ai generali Giudice e Loprete, all'epoca comandante e capo di stato maggiore delle Gdf. Quel era l'oggetto del confronto? Un contrasto, tra le deposizioni dei due ufficiali (il generale Vitali era stato a colloquio, martedì, per 4 ore con i giudici di Treviso) sul ruolo dell'ufficio « I » delle « Flamme Gialle », nel periodo dalla metà del '75 al maggio '76 in cui Vitali era a Venezia prima di essere trasferito d'autorità a Roma. Ciccone era a capo del servizio segreto di Padova.

Un passo indietro: il predecessore dello « 007 » in carcere a Treviso, l'allora capitano Antonio Ibba, aveva inviato numerosi rapporti al centro romano dell'ufficio « I » e al comando generale sul contrabbando di petroli: il suo servizio informativo aveva già individuato il traffico e i responsabili. Ibba fu immediatamente sostituito.

Ma l'allora colonnello Vitali, a quanto si è appreso, per il suo rapporto sul contrabbando attinse a fonti proprie, autonome rispetto al servizio segreto; non sapeva nulla, cioè, dei precedenti rapporti informativi del capitano Ibba. Come mai il tenente colonnello Ciccone non diede seguito al lavoro del suo predecessore sul contrabbando? Come mai — pur sollecitato da Vitali — non gli diede alcuna utile notizia? E perché invece, come risulta dalla perquisizione della sua base operativa segreta a Padova, le uniche segnalazioni dell'ufficio « I » del Veneto furono, anziché sul contrabbando, sulle mosse dei magistrati?

La conclusione del ragionamento è semplice: anche il servizio segreto della Finanza deviava dai suoi compiti istituzionali. Invece di dare notizie a Vitali sembra proprio che Ciccone abbia segnato, al centro « cosa faceva il colonnello », cioè le sue indagini sullo scandalo.

Si capisce, a questo punto, il motivo per cui il comando generale dell'epoca abbiano ritenuto non sufficiente la rimozione del capitano Ibba e abbiano spedito via da Venezia anche Vitali, colloccando nel Veneto tutti gli ufficiali che, guarda caso, finiranno poi in carcere per concorso in contrabbando.

Ciccone si difende dicendo che, nel suo mestiere di « 007 », aveva ricevuto anche l'ordine di « sorvegliare l'andamento dell'inchiesta sui petroli. Sulla sua correttezza e bontà ha insistito il suo difensore, l'avv. Chiarego di Padova, assicurando che il suo cliente si sarebbe limitato a eseguire degli ordini. Legittimi o illegittimi? Su questo punto l'inchiesta dovrà andare a fondo: sembra comunque che il tenente colonnello si sia rifiutato di fare i nomi di chi gli avrebbe dato quegli ordini. Era il capo del centro operativo centrale o qualche altro alto ufficiale?

Roberto Bolis

SENATO

Oggi la sorella di Pecorelli sarà interrogata dal giurì d'onore

Resi noti i nomi dei due penalisti sotto inchiesta a Torino

Inquisiti due avvocati ex finanziari

Sono Angelo Vaccaro, di Milano, e Giulio Formato, di Varese, difensori rispettivamente di Galassi e Gissi, i due ufficiali della Gdf diventati petrolieri - Si indaga anche sulla « Marengo Petroli »

Dalla nostra redazione

TORINO — Sono stati resi noti i nomi dei due avvocati lombardi ai quali i magistrati torinesi che indagano sullo scandalo dei petroli hanno inviato nelle settimane scorse comunicazioni giudiziarie. Sono Angelo Vaccaro, abitante a Milano in via Richini 8, e Giulio Formato, di Varese, entrambi ex guardie di finanza.

Il primo, assieme all'avvocato Alberto Dall'Ora, assiste tra gli altri Salvatore Galassi. Il secondo, con il professore Alberto Candian, è il legale di Vincenzo Gissi.

Galassi e Gissi, come si sa, sono gli ex ufficiali della Guardia di Finanza, successivamente diventati petrolieri. Il primo — come titolare della « Sipar », una ditta di Airuno, presso Lecco, il secondo come fiduciario della « Costiere Alto Adriatico » di Marghera. Gissi e Galassi, coinvolti fino al collo nel contrabbando di benzina, sono entrambi latitanti, e si sono finiti ad ora distinti per la sequela di ricusazioni fatte per venire, con le motivazioni più diverse e spesso infondate, nei confronti del giudice istruttore torinese Mario Vaudoro.

Ma torniamo ai due avvocati. Le accuse nei loro confronti non sono ufficialmente note, ma pare che si riferiscano al reato di favoreggiamento, in relazione al contrabbando tra la Sipar e la Isomar di S. Ambrogio (Torino).

Si allargano ulteriormente, intanto, le richieste sul contrabbando in Piemonte. Si è detto nei giorni scorsi della « Maura » di Casale Monferrato, il cui titolare, Secondo Mamerto, risulta imputato per certi assegni ricevuti dalla Steddi di Mappano, un'azienda tra le più attive nell'avviare le imposte di fabbricazione. Si è anche parlato di Cuneo, dove ieri doveva celebrarsi (ed è stato invece rinviato a

nuovo ruolo) il processo contro la Siam (Società italiana oli minerali) di Carugno, una ditta che in soli tre mesi nel 1975 frodò al fisco ben 3 miliardi.

Ora è il turno di Spinetta Marengo, in provincia di A-

lessandria: risulta inquisita la « Marengo Petroli », una società che avrebbe evaso l'imposta di fabbricazione per una decina di miliardi, una cifra che basterebbe a risanare i bilanci di tanti piccoli comuni.

Quel denaro finì invece nei

Scagionato il sospetto tipografo delle BR

MILANO — Flavio Amico, imputato di spionaggio e arrestato nell'ottobre '78 per un presunto spettacolo di « altre » stampato materiale per le BR, è stato scagionato dall'accusa, per insufficienza di indizi. Nel suo confronto la sezione istruttoria della corte di appello ha mantenuto solamente l'accusa di falsificazione.

Il giovane era titolare di una tipografia in via Buschi. Tramite Laure Ascani, che coinvolse con falsi documenti, venne avvicinato a fare stampare carte d'identità (lui, il giovane, rifiutò). Iof-

fe. La magistratura ha eseguito le perquisizioni macchine tipografiche di Amico; nessuna è risultata che abbia stampato materiale delle BR.

Flavio Amico resta in carcere anche dopo la decisione della sezione istruttoria della corte di appello perché a suo carico vi è un mandato di cattura per la recente rivolta avvenuta nel carcere di Nuoro dove si trovava. Pare comunque che giovane si trovasse in isolamento quando si verificaroni i gravi incidenti.

Gabriele Bertinetto

Stava controllando i documenti falsi dei criminali

Carabiniere assassinato a Milano da 2 banditi



MILANO — L'interno dell'officina dove la sparatoria

MILANO — Il corpo del brigadiere Ezio Lucarelli, di 35 anni, è rimasto solo pochi minuti: riverso sul terreno bagnato. Era un'ambulanza, con una corsa record, che portava il ferito all'ospedale Fatebenefratelli. Ma Lucarelli è già morto. Proiettili, sparati dai banditi sorpresi poco prima con documenti falsi e un'auto rubata, sono stati letali.

Più fortunato il maresciallo Giuseppe Palermo, che affrontava nella carrozzeria del controluce del suo veicolo e rimasto ferito ad una gamba, medicato e dimesso dal Policlinico guarì in 18 giorni. Il gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri mattina a Milano.

Sono da poco passate le dieci, quando nella carrozzeria « Fiat » in via Ottavio 26, all'angolo con viale Verri, del centro, si presentano due persone. Sono carabinieri in borghese del nucleo operativo di Mortara: devono effettuare controlli e all'interno della carrozzeria dove pare sono riciclate auto rubate.

Le prime fasi del sopralluogo confermano che sotto il piccolo capannone di tetto di plastica ondulata, non tutto scorre nella legalità. I carabinieri scoprono, infatti, targhe false e di circostanza, falsificate.

Mentre l'operazione è in corso nel piccolo cortile costellato di possanghere entrata una Audi 100 grida metalizzata, ne scendono due giovani molto eleganti: il brigadiere Lucarelli e il maresciallo Palermo, chiedono loro di aiutare a sbloccare la porta.

Monte Lucarelli e Palermo esaminano le pentite dei due, il più basso, un giovane di 26 anni, con la barba, estrae un revolver ed esplose quattro colpi. I militi non hanno il tempo di reagire. Lucarelli ha il cuore trapassato da un proiettile. Il maresciallo Palermo, con una ferita alla testa, riesce di uscire dallo stesso armi mentre il brigadiere gli cade addosso impedendogli la manovra.

Gli assassini compiono di corsa poche decine di metri, bloccano armi in pugno un'



desy è prezioso

Desy è prezioso perché è olio di semi di mais dietetico più indicato per una dieta sana, quando i cibi sono semplici ma gustosi.

È prezioso perché è ricco di acido linoleico naturale.

È prezioso perché è arricchito di vitamine che favoriscono il metabolismo dei grassi.

desy, olio di semi di mais dietetico vitaminizzato.

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterraneo.

Vincerla è facile, come prendere il sole:

- ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollettino-controllo o un marchietto Sole;

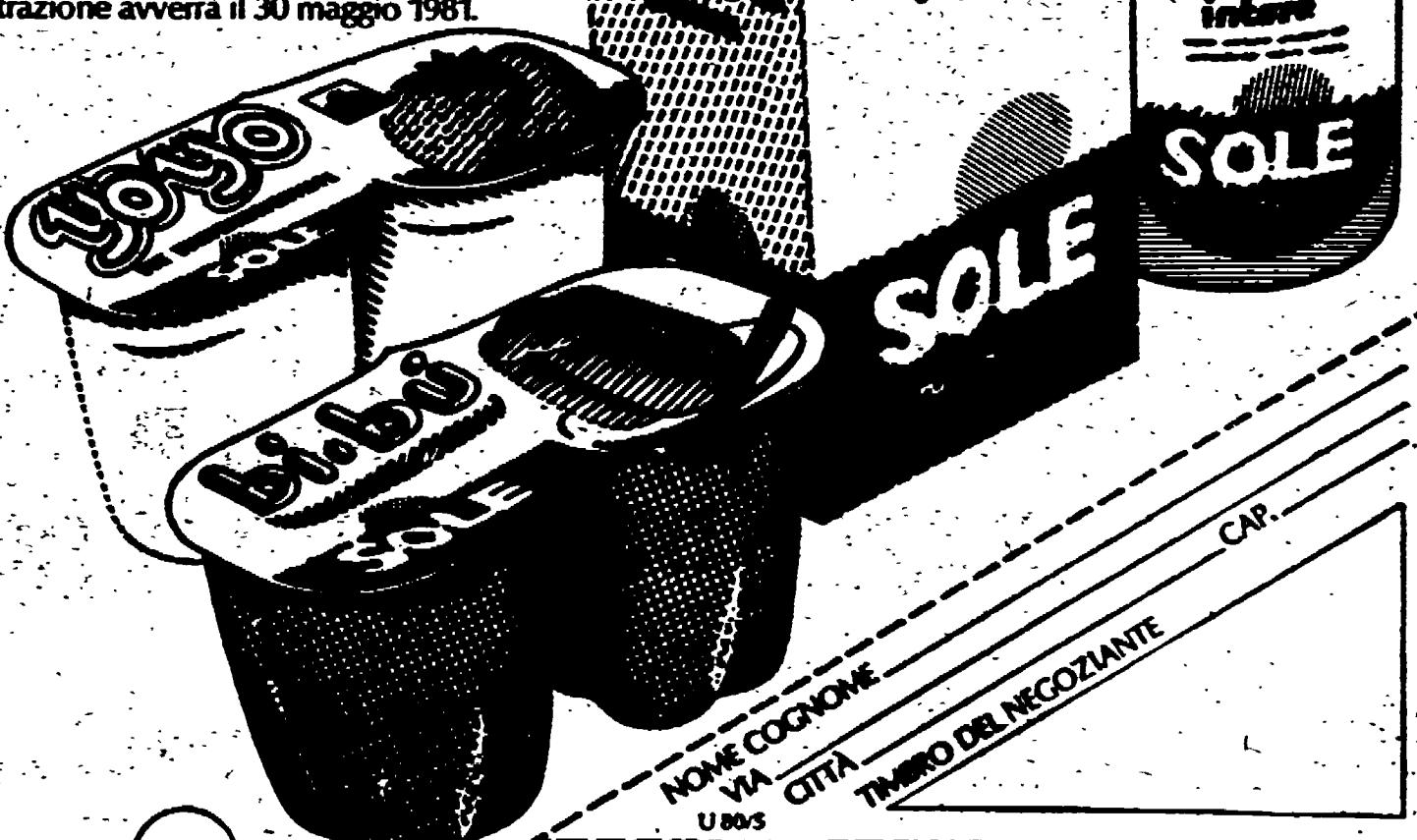
- incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale;

- compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scriviti tu il suo nome, cognome e indirizzo;

- spedisci a: Promocentro - Concorso Sole, Cassella Postale N. 13633 - Milano.

Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol.

L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.



A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregiate di trasmettere, tramite i consigli regionali, i dati aggiornati del concorso 1981, alla sede di organizzazione, entro la giornata di ogni GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE.

SOLE

PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Vayo, Bluet, Forme di cuore, Forme di montagna.